



Ramazzini, ricerca di qualità

Da oltre trent'anni il suo centro di ricerca si preoccupa di cercare la cancerogenicità nell'ambiente che ci circonda. Va a stanare se nell'aria che respiriamo o nei cibi che mangiamo ci sono agenti chimici che possono causare tumori. Parliamo della Fondazione europea di oncologia e scienze ambientali Bernardino Ramazzini, ente non-profit nato nel 1992, che comprende un centro di ricerca sul cancro, fondato nel 1970 nel Castello di Bentivoglio dal famoso luminare Cesare Maltoni, scomparso nel 2001, e un centro di ricerche epidemiologiche. Negli oltre diecimila metriquadrati di laboratorio di Bentivoglio, dove trovano posto anche gli archivi che raccolgono tra l'altro le statistiche sui morti di tumore a Bologna degli ultimi 20 anni, i ricercatori danno la caccia alle cause che possono scatenare i diversi tipi di tumore. "La nostra finalità è la ricerca e non la cura del cancro - spiega Marco Vacchi, presidente della Fondazione Ramazzini - e in questi decenni di attività abbiamo studiato la cancerogenicità di oltre 200 agenti presenti nell'ambiente di lavoro e di vita in generale". Un centro di eccellenza, il Ramazzini, che alla fine di marzo è stato visitato dall'arcivescovo Carlo Caffarra nella sua prima uscita pubblica da cardinale. "Con metodo avete saputo trovare equilibrio tra *scientia* e *pietas* - ha detto il cardinale ai medici del Ramazzini - la *scientia* senza *pietas* diventa empia perché come si è visto in alcuni momenti del XX secolo ignora la persona umana e allo stesso tempo la *pietas* senza *scientia* diventa

Da oltre 30 anni il centro fondato da Cesare Maltoni si occupa dello studio di fattori ambientali che possono scatenare il cancro. Dimostrati, di recente, gli effetti dannosi provocati dall'aspartame, il dolcificante più diffuso al mondo

solo magia". La Fondazione guadagnò fama internazionale all'inizio degli anni Settanta quando mise in crisi l'industria plastica del mondo rivelando che il cloruro di vinile, un composto basilare di tutte le plastiche, determinava gli angiosarcomi del fegato. "I nostri risultati - spiega Morando Soffritti, direttore scientifico del Ramazzini - comportarono un abbassamento della concentrazione ammessa del cloruro nelle plastiche da cinquecento a una parte per milione". Negli anni Ottanta venne sancita la pericolosità del benzene, mentre negli anni Novanta toccò all'Mtbe, l'additivo ossigenato delle benzine, della formaldeide e del mancozeb, il più diffuso fungicida. "Provammo che l'Mtbe produce leucemie e linfomi nel ratto femmina - spiega Soffritti - e i nostri studi contribuirono alla messa al bando di questo composto in numerosi Stati degli Stati Uniti e in Canada". Recentemente il Ramazzini ha effettuato un esperimento su 1800 ratti per valutare i potenziali effetti cancerogeni dell'aspartame, il dolcificante più usato nel mondo, da oltre 30 anni presente in oltre seimila prodotti. "Abbiamo dimostrato che produce linfomi, leucemie, tumori, del rene e dei nervi cranici - spiega Soffritti - i dati sono attualmen-

te valutati da agenzie internazionali come l'Authority per la sicurezza degli alimenti di Parma, la Food and Drug Administration, l'Istituto Superiore di Sanità". Lo studio, di cui hanno dato conto anche importanti giornali come il New York Times, il Manchester Guardian e Le Monde, è stato ovviamente contestato dalle multinazionali che producono aspartame. "È normale che si avanzino perplessità, l'aspartame costa poco ed è molto conveniente, ma ora sappiamo però che fa male alla salute - dice Soffritti - per gli additivi alimentari l'industria mondiale adotta la cosiddetta "delaney clause", un criterio secondo il quale quando un prodotto è cancerogeno per i ratti non può essere usato nell'alimentazione umana". Al Ramazzini sono attualmente in corso esperimenti per valutare i potenziali rischi cancerogeni dei campi elettromagnetici della corrente elettrica e della telefonia mobile, ma ci vorranno ancora alcuni anni per conoscere i risultati. La preoccupazione principale di chi guida la Fondazione è di reperire fondi per questi importanti studi, "riceviamo finanziamenti da altre fondazioni, dalla Regione, dall'Arpa e da donatori privati - spiega Marco Vacchi - per dieci anni riceveremo anche un



Marco Vacchi, presidente della Fondazione Ramazzini.

importante stanziamento dal National Institute of Environmental Health Sciences, l'ente che fa parte dell'Istituto Nazionale di Sanità del governo americano e che utilizzerà i dati dei nostri studi scientifici. È un riconoscimento importante, in fondo è come se pagassero un canone per avere i dati che noi pubblichiamo". La Fondazione Ramazzini chiede un aiuto ai contribuenti bolognesi attraverso la donazione del 5 per mille: basta barrare la casella "Sostegno al volontariato" indicando il codice 03722990375 all'atto della compilazione del Cud 2006 o del modello Unico.

di MARINA AMADUZZI

